



L'Arena di Pola



GABRIELLI TULLIO
via Zara 8
GORIZIA

SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa in tutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Dir. e Red. e Amm. Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del C.I.N. dell'Istria - Red. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione V.G.D.

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 650, trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a L'Arena di Pola - Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. II.

Siamo giunti all'ultimo atto del dramma della Venezia Giulia dopo dodici anni di tragica storia

Il sole d'Italia illumina Trieste e la notte scende sul destino della zona B

Raccomandiamo l'Istria, Fiume e Zara all'amore di coloro che sanno ancora ricordare e rinnoviamo la promessa di continuare a difendere il diritto delle nostre terre a ottenere dal mondo giustizia riparatrice

ERRORI IN SERIE

Trieste ha accolto con gioia l'annuncio della sua seconda Redenzione e si appresta ad accogliere degnamente i soldati d'Italia. Avulsa dalla Patria per undici anni, la città aveva atteso troppo a lungo lo scoccare dell'ora tanto agognata ed ha potuto finalmente far prorompere la sua ardente passione ed ammantarsi del tricolore. Ma gli istriani? Come hanno accolto gli istriani l'annuncio dell'accordo? Non certo con gioia, ma con amarezza e con segno profondo. Per essi la soluzione escogitata a Londra significa la fine di ogni speranza perché la sigla apposta al «memorandum d'intesa» equivale alla firma dell'atto di morte della zona B. La soluzione trovata dopo otto mesi di difficili negoziati sancisce la spartizione del Territorio Libero di Trieste ed assegna definitivamente la zona B a Tito e la zona A, gravemente mutilata, alla Italia. La soluzione è provvisoria solo giuridicamente mancando l'assenso sovietico all'annullamento del trattato di pace. Ma per la Italia e Jugoslavia è definitiva, come lo è definitivamente per Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia che si sono affrettate a dichiararlo pubblicamente.

Le cose che stanno semplicemente perché non si ha la minima idea di cosa si debba fare. Per troppi anni il nostro paese è rimasto senza un ministro degli esteri degno di questo nome, senza un uomo politico preparato e cosciente che si prendesse almeno la briga di studiare seriamente la questione triestina in tutti i suoi aspetti, territoriali, economici ed amministrativi. Negli ultimi tempi si è lasciato il problema nelle mani dei funzionari di carriera di Palazzo Chigi, ed

di, ipocrisie ed equivoci. Dalle varie parti di questo documento risulta in maniera evidente che nessuno dei negoziatori intendeva dare un assetto provvisorio al territorio triestino. Lo dimostra anzitutto la ampiezza delle rettifiche territoriali accordate alla Jugoslavia: si tratta di undici chilometri quadrati abitati da circa 3800 persone, che sono in maggioranza di nazionalità italiana, malgrado l'opinione contraria dell'on. Scelba. Con questa rettifiche Tito ottiene il controllo completo del porto di Trieste le cui attrezzature egli può dominare dalle alture mugugane. Come si ricorderà la stampa aveva cantato vittoria una settimana fa annunciando che Tito aveva rinunciato alle sue pretese su Punta Sottile. I nostri tecnici si erano decisa-

L'Istria è perduta!
«Restando sul terreno del realismo, crediamo sia nell'interesse di tutti scendere l'ipocrisia delle trovate giuridiche che girano attorno alla verità nella vana pretesa di far diventare dolce l'amara. La conclusione di Londra non è provvisoria, ma definitiva. E noi, dopo tante dure esperienze, che hanno affinato la nostra sensibilità, cadremo nel più imperdonabile degli errori di valutazione, e «ageriamo male nel nostro futuro se non ce ne rendessimo pienamente conto».

Dal «Giornale di Trieste» del 6 ottobre.

Come si è giunti a questo doloroso passo? Non staremo qui a fare la storia del problema triestino dal 1945 ad oggi perché sarebbe troppo lungo ed inutile. Si deve dire però che nessun uomo politico responsabile del nostro paese si è mai preso la briga di studiare con serietà e seguire con pazienza la situazione creatasi nella nostra regione in conseguenza della guerra perduta. Ci si è sempre interessati di Trieste in funzione sentimentale o, peggio, elettorale, mentre i nostri avversari la ravavano seriamente e con metodo. Ultimamente è stato detto che la questione doveva essere risolta al più presto perché Trieste era stata per nove anni una palla di piombo al piede del paese, perché il problema aveva impedito che la nostra politica estera si esplicasse liberamente, scendeva da preoccupazioni che di fronte all'opinione internazionale potevano sembrare di carattere nazionalistico. Era stato anche detto, e si continua a pocillamente ad affermarlo, che la soluzione odierna non pregiudica una sistemazione definitiva che tenga conto anche delle nostre aspirazioni sulla zona B. Si tratta di due affermazioni sostanzialmente false ed ipocrite. Inanzitutto c'è da chiedersi quando mai i nostri governanti ed i nostri diplomatici abbiano avuto una politica estera. Trieste non ha limitato le possibilità della nostra azione politica internazionale. Chi sostiene il contrario lo fa soltanto per nascondere la povertà d'idee e la mancanza d'iniziativa della nostra classe politica. E non è vero che a Roma si pensi di fare la pur minima azione, sia pure in un futuro non tanto prossimo, per arrivare ad una sistemazione del problema triestino diversa da quella concordata a Londra. A Roma si è rassegnati a la-

risultati si vedono. La politica dell'8 ottobre (cioè la politica della spartizione, logica conseguenza di chi irresponsabilmente bruciò la carta del plebiscito) fu una politica di fallimento. Coloro che hanno raccolto il pesante retaggio di questa politica non hanno fatto altro che far seguire al fallimento la liquidazione: si è seguita quindi la strada della pigritia e della incuranza.

Oggi gli istriani sono costretti a riconoscerne con amarezza che il taglio chirurgico era indilazionabile. Non però perché lo imponesse la situazione obiettiva e la logica degli avvenimenti, ma solo perché Trieste stessa correva un serio pericolo, essendo i nostri problemi affidati nelle mani di uomini incapaci ed insensibili. Questi uomini ci hanno regalato quel documento, chiamato «memorandum d'intesa», che è un impasto di assur-

IL DOLORE DEGLI ISTRIANI
Il Movimento Istriano Revisionista ha pubblicato il seguente manifesto:
Il ritorno di Trieste all'Italia legittima l'esultanza della Nazione, alla quale le genti giuliane per tanta parte profughe delle loro terre nate, partigiani con cuore commosso, ma nel contempo fasciato di tristezza e di lutto, per il pensiero di pietà e di cordoglio che in questo giorno si leva al ricordo dell'Istria sacrificata e martire.
L'ingiustizia recata agli istriani dall'iniquo trattato di pace, non si cancella né si ottiene con l'odierno primo gesto di riparazione che riporta il tricolore della Patria a Trieste.
Il lutto col quale addorriamo oggi le bandiere delle nostre città languenti sotto il conquistatore straniero, esprime non solo rimpianto e dolore, ma fervida, indomabile volontà di coltivare il ricordo, perché da Trieste libera il sacro vessillo d'Italia inciti gli spiriti a conservare intatta la coerenza nel trionfo pieno della giustizia, cui la Venezia Giulia ha diritto. Viva Trieste italiana, viva la Venezia Giulia d'Italia.

re sulla carta: quella del ritorno dei profughi a casa loro. Inanzitutto non si è riusciti, in otto mesi di negoziati, ad ottenere la ripresa dei traffici tra le due zone che, a rigor di logica, doveva essere la premessa del negoziato, non la conclusione. In questi otto mesi migliaia di istriani sono stati costretti a lasciare la zona, e solo uomini fuori della realtà possono sperare che essi ritornino a casa. Il memorandum prevede che entro due mesi l'Italia e Jugoslavia si accorderanno per la ripresa dei traffici via terra e via mare, ma soltanto per i territori limitrofi. Se si aveva l'intenzione di ripristinare le comunicazioni marittime e terrestri tra le due zone non vi sarebbe stato bisogno di nessun accordo: era sufficiente che la Jugoslavia revocasse i provvedimenti adottati la sera dell'8 ottobre 1953. La necessità di nuovi negoziati fa presumere che gli jugoslavi hanno fatto difficoltà anche per tale questione, che sembrava la più facile a risolvere. La ripresa dei traffici limitatamente ai territori limitrofi significa che, se si raggiungerà l'accordo, saranno i territori di confine a essere di frontiera di cui non beneficeranno tutti gli abitanti della zona B ma al massimo soltanto quelli compresi nella fascia tra il posto di blocco e Capodistria. La clausola più sciocca ed iniqua dell'accordo è però quella che concede un anno di tempo ai cittadini di entrambe le zone (praticamente agli istriani della zona B perché gli sloveni stanno troppo bene a Trieste per andarsene) per trasferirsi con i beni mobili. Dare un anno di tempo agli istriani per andarsene vuol dire incoraggiare la popolazione della zona B all'esodo totale. Vuol dire in pratica eliminare gli italiani dalla zona B e pregiudicare la possibilità di nostre ulteriori rivendicazioni sul territorio istriano. Intendiamo: non c'era da illudersi che le clausole sul trattamento dei gruppi etnici (clausole che tutti sanno come la Jugoslavia si appresta a rispettare) sarebbero riuscite a frenare l'esodo. Ma è certo che molti connazionali sarebbero rimasti in zona B per un periodo anche più lungo di un anno, se avessero avuto garanzia la possibilità di andarsene in qualsiasi momento. Era necessario insomma lasciare aperta la porta dell'esodo. Invece tra un anno la porta sarà chiusa ed entro quel periodo tutti gli italiani saranno costretti ad esodare. Le clausole per il rispetto del gruppo etnico italiano in zona B sono quindi perfettamente inutili, come sarà inutile la presenza di un console italiano a Capodistria perché non avrà nessuno da tutelare. Le clausole serviranno invece a Tito ed ai suoi nazionalisti, che se ne serviranno per imbarbire le loro speculazioni vittimistiche e per reclamare sempre nuovi privilegi a Trieste. A noi istriani, nel clima di distensione ad ogni costo voluto a Roma, non ci dovrebbe essere concesso neppure di piangere sulle nostre sciagure. Tito, infatti, potrebbe accusarci di alimentare l'odio ed il dissidio nazionale, e ciò è proibito tassativamente dall'accordo di Londra.

«Il sole d'Italia illumina Gorizia, la notte scende sul destino di Pola» così intitolavamo il nostro giornale dopo l'applicazione dell'iniquo «diktato» nel settembre del 1947; oggi dopo sette anni di attesa e di speranze dobbiamo parafrasare quel titolo con nel cuore lo strazio profondo per la nuova ingiustizia consumata contro l'Istria

IL VERO VOLTO DELL' «INTESA»

Il migliore e più appropriato commento all'accordo sul Territorio Libero di Trieste, è stato quello fatto dallo stesso maresciallo Tito. Parlando due giorni dopo la firma dell'accordo all'assemblea dei comunisti di Sarajevo, il maresciallo, dopo aver recitato la parte della povera vittima dovuta assumere dalla Jugoslavia per puro amore di pace, ha teatualmente dichiarato: «E' mio dovere in questo momento di tributare al governo italiano e soprattutto personalmente allo stesso capo del governo signor Scelba, la mia massima (sic!) riconoscenza soprattutto per il coraggio (!) con il quale, nonostante gli ostacoli che ha incontrato, ha saputo agire da vero uomo di Stato, con i suoi sforzi diretti a raggiungere l'accordo».

Interpretare e considerare questo riconoscimento reso dal dittatore comunista balcanico al «coraggio» del nostro governo, come una realtà romanzesca, non sarebbe fuori luogo né fuori posto, visto che appena pochi giorni prima i nostri governanti erano gratificati dalla stessa fonte tirina di titoli e di appunti di natura assai diversa; i più graziosi dei quali li indicavano per degli imperialisti, fascisti e invasori dalle peggiori intenzioni verso la pacifica e tranquilla tiberina. Purtroppo questa volta abbiamo nostro malgrado dichiarato l'accordo con Tito, e convenire con lui sul-

la prova di insospettato «coraggio» fornita dal nostro governo, per essere riuscito a far passare l'accordo su Trieste per una vittoria della nostra politica, quanto di fatto apparente è rappresentata in misura sempre peggiore in avvenire, una ineguale sconfitta. Il testo degli accordi, a leggerli bene, prova e documentata infatti, la resa piena se non addirittura incondizionata, dei negoziatori italiani di fronte alle pretese avanzate. A cominciare dalle nuove rinunce territoriali ancora e sempre a favore dell'invasore slavo, a finire agli statuti speciali per le «minoranze delle due zone», di si rievca un succedersi di concessioni e di condizioni che sono a tutto esaurito. Il vantaggio della politica e degli interessi jugoslavi. Anche se il frequente richiamo alla «reciproca» vorrebbe dare ad intendere che gli sviluppi pratici di detti accordi, avranno eguali benefici e uguali conseguenze per le minoranze nazionali delle due zone, verrebbe da definire infantile, quando non disonesto essere giudicata cattiva e ipocrita, l'idea voluta diffondere e accreditare nell'opinione pubblica italiana, che tutte le nostre inverosimili concessioni fatte a favore del nazionalismo jugoslavo in zona A, avrebbero trovato e troverebbero una controparte corrispondente in zona B, a favore e a tutela delle popolazioni italiane che vi risiedono. Su questo equivoco, su questa presunzione che non potrebbe essere vanitata che solo in malafede o nel miglior dei casi per congenita ignoranza delle cose, naufragò e si spuntò lo sciagurato accordo d'ogni efficacia e d'ogni interesse a nostro favore. Basti pensare alla natura del regime titino, dichiaratamente comunista, al suo ordinamento interno articolato su leggi antidemocratiche, dittatoriali, ate, antireligiose, liberticide, oppressive di tutte le libertà umane, politiche, sociali ed economiche, per capire agevolmente la sorte che attende gli italiani della zona B. E' fuori d'ogni dubbio che l'Amministrazione civile jugoslava che sta per subentrare a quella del col. Stonatovic nella zona B, non sarà per niente migliore di questa, per il semplice motivo che la Jugoslavia praticherà anche in quell'ultimo tratto dell'Istria nostra, leggi, ordinamenti, sistemi e metodi propri del regime dittatoriale e oppressore incarnato da Tito. Il quale non avrà bisogno di ricevere attestati di coraggio per liquidare i diritti fondamentali dell'uomo ai danni degli italiani della zona B, visto che gli basterà applicare «le leggi tigtenti» nel suo paese per ridurre a una burla le famose clausole dell'accordo stipulate a tutela della nostra minoranza e per quanto riguarda la sistemazione seguita nella nazionalizzazione del territorio, ormai portata molto avanti.

Fatti saltare oltre confine i monumenti che ricordavano i nostri eroici Caduti

Ma gli jugoslavi esigono rispetto per i loro cippi diffidando il Sindaco di Gorizia a trascurare la proposta del M.I.R.

Abbiamo tutto il diritto di affermare che le reazioni slave alla nostra iniziativa intesa a ottenere la rimozione dei due monumenti titini eretti nel maggio del 1945 nelle adiacenze del nostro Ossario di Osilavia presso Gorizia, hanno raggiunto un tal grado d'insolenza e all'argiosa spaccataggine, da non consentire più alcun riguardo di parola e di giudizio verso le canaglie da cui tali reazioni provengono. Ma perché tutti gli onesti e tutti i responsabili possano convincersene, riportiamo ciò che al riguardo ha scritto il veloce organo titino edito a Trieste, vale a dire il Primorski Dnevnik del 2 ottobre. Eccone la traduzione letterale:
«Dopo lunga campagna giornalistica contro i cippi eretti in memoria dei partigiani caduti nelle località di Piuma e San Floriano e per la popolazione nostra tutta. La loro basezza non conosce limiti; essa è l'espressione dell'imperialismo di tipo fascista fallito che non può scordare la perdita della battaglia per i giusti confini e per i giusti rapporti fra i popoli. Essi premono in considerazione niente meno (sic!) che gli ex (sic!) monumenti d'oltre confine che nulla hanno in comune con i popoli jugoslavi e con gli abitanti delle località dove tali monu-

menti si trovano. Nelle loro pretese fasciste, essi dimenticano la presenza di una popolazione che per una vita migliore ha sacrificato i figli migliori e che queste sue vittime mai dimenticherà e tanto meno perdonerà. Perciò il signor Sindaco ci pensi bene prima di mettere all'ordine del giorno del Consiglio comunale la richiesta — così criminale e punita — contro la pace — degli irrimediabili irredentisti istriani!».

In questi precisi termini reagisce il portavoce del titismo in Italia, alla nostra legittima e sacrosanta iniziativa per ottenere la pacifica rimozione dal territorio sotto sovranità italiana, di due offensivi e oltraggiosi monumenti, eretti con perfida intenzione dimostrativa dalle autorità titine durante la tragica quarantena del loro dominio dispotico a Gorizia e nel resto della Venezia Giulia. Desideriamo che di questa cinica reazione della slavertia, si documenti l'opinione pubblica e ne abbiamo conoscenza.

za le autorità responsabili, il governo e i nostri Parlamentari. Perché bisogna pure che un giorno o l'altro qualcuno si pronuncerà su questo problema, per sapere se la nostra dignità nazionale, se il rispetto che tutti dobbiamo ai sentimenti dei vivi e alla sacra memoria dei nostri morti, debbano dipendere e regolarsi in funzione degli interessi e delle pretese dell'insidioso nemico accampato non solo dietro questo nostro confine orientale, ma dentro in casa nostra. Ciò che è giunto a scrivere il Primorski, supera di gran lunga gli estremi di un sanguinoso insulto non solo ai diritti della nostra sovranità sul nostro territorio, ma verso i nostri Caduti della prima guerra di liberazione combattuta e vinta per la unità nazionale d'Italia e per l'indipendenza degli stessi popoli jugoslavi. Traguardo di soffermarsi sulla vera e propria infamia di Gorizia, che viene diffidato di dar corso alla nostra richiesta, ma che

In contrapposto avremo in zona A, con Trieste a

(Segue in IV pag.)

(Segue in IV pag.)

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

L'APPLICAZIONE DEGLI ART. 74 E 79 DEL TRATTATO DI PACE

Approvato dalla Camera il relativo disegno di legge

Martedì 28 settembre veniva pubblicata a stampa la Relazione della IV^a Commissione della Camera concernente il disegno di legge relativo all'applicazione degli articoli 74 e 79 del Trattato di Pace e giovedì 30 portato in Assemblée ed approvato senza discussione. Integralmente nel testo proposto dalla Commissione. In esso figurano parecchi emendamenti i quali gli predispone dal Senato, migliorandone le disposizioni a favore dei proprietari e spropriati, in conformità alle richieste avanzate dal Comitato di Coordinamento fra le varie Associazioni rappresentative i profughi.

Vi si prevede il pagamento in contanti sino a 5 milioni dell'indennizzo e l'equità dell'anticipazione viene aumentata dal 30 al 50%, vi sono inclusi i termini di "interessi" e di "soggetti a perdita", nonché sostituita alla parola di "concessione" la parola "corresponsione", tutto ciò con manifesto vantaggio della situazione degli interessati. Devesi nello stesso tempo constatare la modificazione in senso peggiorativo, della facoltà già spettante alla Commissione amministrativa di liquidare gli indennizzi in via definitiva sostituendovi la decisione del Ministro del Tesoro su parere dell'antidetta Commissione, nonché che è stato mantenuto il numero di solo due rappresentanti effettivi delle categorie. Bisogna tuttavia riconoscere che la deliberazione della Commissione della Camera come pure l'intonazione della Relazione svolta dal suo Egregio Relatore on. Berzanti sono ispirate a sentimenti di benevolenza e di comprensione verso i profughi, del che dobbiamo dare loro atto con sensi di vera gratitudine. Così pure all'onorevole Gronchi Presidente della Camera che ha assicurato con eccezionale interesse la sollecita trattazione del disegno di legge.

avete rinnovato l'abbonamento?

LA RICORRENZA DEL VISINADESI

SAN GEROLAMO festeggiato a Monfalcone

Il 3 ottobre gli esuli di Visinada hanno degnamente celebrato a Monfalcone la ricorrenza di S. Gerolamo, patrono della loro città. Alle ore 10 nella Basilica di S. Gerolamo è stata officiata la S. Messa e durante la predica il Parroco Decano Mons. Oliviero Foschian ha rivolto affettuose espressioni di fede e di fervido augurio ai numerosi concittadini. Ricamandosi al precetto evangelico «Amate il prossimo tuo come te stesso», Mons. Foschian ha invitato gli esuli ad essere uniti, a volersi bene, a vivere secondo i principi cristiani, ad aver fede nella giustizia divina che non manca mai di elargire le sue grazie ai meritevoli.

Alle ore 15 gli esuli visinadesi si sono dati convegno al Circolo Arena per il loro tradizionale raduno. I graditi ospiti sono stati ricevuti dal Presidente del Sodalizio Sig. Rodolfo Scordilli e dai membri del Consiglio direttivo che hanno fatto loro gli onori di casa. Era presente alla cerimonia il Consigliere comunale Sig. Remigio Sepetti in qualità di Presidente dell'Associazione locale profughi giuliano-dalmati, accompagnato da alcuni membri del Comitato stesso.

Prima del rinfresco sono state pronunciate cordiali espressioni di circostanza. Il dot. Virgilio Tromba ha rivolto agli ospiti il cordiale saluto della direzione del circolo, sottolineando l'alto signifi-

cazione morale della cerimonia che vuole sempre vivo il legame fra gli esuli e rinnovare i ricordi e le tradizioni della terra istriana sempre legata al nome della Patria. Il Sig. Scordilli ha portato il saluto della Lega Nazionale invitando i Visinadesi ad essere solidali e a tener sempre desto l'amore per la loro città. Anche il Sig. Sepetti ha detto brevi parole, recando agli amici il saluto del Comitato esuli ed invitandoli a mantenersi fedeli. I istriani e buoni italiani.

A nome dei visinadesi hanno poi parlato: il Sig. Maier che ha ringraziato il Parroco di Monfalcone per le significative parole rivolte ai suoi concittadini durante il suo religioso del mattino e la Presidenza del Circolo Arena per la cordiale ospitalità offerta ed il Sig. Rani che ha rievocato con commoventi parole la sagra di S. Gerolamo quando essa veniva celebrata a Visinada tra la gioia dei suoi figli ora sparsi un po' dappertutto.

E' seguito quindi un cordiale rinfresco durante il quale si sono ricordati tanti passati avvenimenti che stanno a dimostrare l'indiscutibile italianità della gente istriana. Dopo il rinfresco, ha avuto luogo un simpatico ed allegro trattamento sociale che si è protratto fino a tarda sera ed ha serenamente concluso la bella festività tra canti cari e nostalgici al cuore di tutti i Giuliani.

avuto il pieno suffragio di quella Assemblée, perché ciò possa avvenire al più presto con l'approvazione integrale del testo della Camera.

A. T.

IL CIRCOLO "ARENA" PER GLI ORFANELLI

Presso l'Orfanotrofio Giuliano «S. Antonio» di Cittadella sono ricoverati ancora una quindicina di bambini giuliani di età dai 6 ai 14 anni che vivono con le offerte elargite salutarmente dal benefattore dell'Istituto stesso. L'apposita incaricata dello Orfanotrofio ha fatto presente alla Presidenza del Circolo Arena che i bambini hanno urgente bisogno di indumenti vari in

possesso di tutti gli elementi per sostenere validamente le singole istanze cioè: generalità complete, componenti il nucleo familiare e stipendio dei singoli, esistenza di altri parenti tenuti per legge al mantenimento dell'interessato (genitori, figli, fratelli, sorelle, cognati, generi) e loro stipendio; esistenza di pensioni o di altri introiti, precisando le cifre, condizioni sanitarie ed alloggiative ecc. L'Associazione infatti, nei suoi quotidiani contatti con gli organi governativi, non può ripetersi in continue e semplici raccomandazioni, ma deve sostenere con argomenti di fatto i diritti degli esuli, anche perché i funzionari del Ministero non possono impugnarne una deliberazione prefettizia senza giustificato motivo.

Gli esuli pertanto che si credono ingiustamente privati del sussidio, presentino regolare ricorso al Ministero dell'Interno — Direzione Generale Assistenza Pubblica — Divisione VIIa Campi - Piazza Nicotri - Roma, e trasmettano copia del ricorso alla Segreteria Nazionale, tramite il locale Comitato.

In caso contrario l'Associazione non può assicurare il suo interessamento.

ASSEMBLEA A CATANIA

Domenica 3 ottobre a Catania nei locali della Sede Sociale, si è riunita l'Assemblea Provinciale degli Esuli Giuliani e Dalmati. Il Presidente, prima di iniziare a trattare l'ordine del giorno, riferendosi alle ultime notizie riguardanti il T.L.T., propone di inviare dei telegrammi al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Sindaco di Trieste. L'Assemblea approva all'unanimità decidendo di portare a conoscenza della città il testo degli stessi a mezzo dei tre quotidiani locali. Il Presidente, fatta la relazione finanziaria, espone l'attività svolta dal Comitato per: invio dei minori nelle Colonie, trascrizione degli atti di opzione, pratiche danni di guerra, assegnazione case, avviamento al lavoro, sussidi ordinari e straordinari da parte della Postbellica. Ha invitato, quindi gli iscritti ad essere sempre più compatti e di portare, secondo le possibilità di ognuno, il proprio concreto aiuto al Settimanale «Difesa Adriatica» e «Arena» perché la voce degli Esuli ora è più che mai necessaria. Si è, quindi, fissata la data per le prossime elezioni del nuovo Esecutivo.

Ecco il testo del telegramma. On. Presidente del Consiglio Roma. Gioia ricongiungimento Trieste

considerazione anche dell'imminente stagione invernale. Il Consiglio direttivo rivolge un vivo appello ai soci e simpatizzanti del Circolo affinché, nel limite delle possibilità, sentano la necessità di porre un aiuto agli orfanelli. Pertanto chi può è pregato di offrire indumenti di qualsiasi genere e forma senza badare alle condizioni più o meno buone degli stessi, poiché tutto, convenientemente addebi- tando dal personale addetto all'Istituto, può essere di grande aiuto agli orfanelli. Il vestiario offerto, confezionato in pacchetti, va consegnato alla sede del Circolo «Arena» — Salita Granatieri, 10 — che provvederà poi ad inoltrare quanto sarà raccolto direttamente allo Orfanotrofio di Cittadella.

Madrepatria est amareggiata perla Istria. Carnadonele le singole istanze cioè: generalità complete, componenti il nucleo familiare e stipendio dei singoli, esistenza di altri parenti tenuti per legge al mantenimento dell'interessato (genitori, figli, fratelli, sorelle, cognati, generi) e loro stipendio; esistenza di pensioni o di altri introiti, precisando le cifre, condizioni sanitarie ed alloggiative ecc. L'Associazione infatti, nei suoi quotidiani contatti con gli organi governativi, non può ripetersi in continue e semplici raccomandazioni, ma deve sostenere con argomenti di fatto i diritti degli esuli, anche perché i funzionari del Ministero non possono impugnarne una deliberazione prefettizia senza giustificato motivo.

Nella risposta si prega di citare il numero di posizione segnato a fianco di ciascun nominativo.

Jug De Pinto Valeria (posiz. 15538); Zini Vedova Ragusin Flora (posizione 2074); Mihich in Krassevich Giuseppe; Zuccon Vladimir fu Matteo e fu Eufemia Lorenzin (posizione 16292/bis); Schiulaz Maria fu Antonio (posizione 7084); Maracchi Attilio fu Vittorio (pos. 10013); Roccamari Luigi e Gianni di Francesco; Puschel Oscar fu Francesco (posizione 9815); Puschel Harry fu Oscar; Puschel Elda in Motta; Gelletich Anna Caterina (pos. 4615).

RICERCHE PER I BENI

Le persone sottoelencate, non reperibili più agli indirizzi segnati nelle denunce presentate a suo tempo per i beni abbandonati, sono pregate di inviare il loro preciso recapito attuale alla nostra redazione.

Nel caso che alcuni dei sottoelencati profughi siano nel frattempo emigrati all'estero, si pregano i conoscenti di questi di voler dare comunicazione in modo da permettere il loro rintraccio.

OLBIA - Concorso per titoli ed esami per i posti di: Vigile sanitario, 2 vigili urbani, agente imposito di consumo, custode dello acquedotto, custode addetto alla pulizia del macello, custode addetto alla pulizia del mercato, muratore, fontaniere, bidella delle scuole elementari, scaden- te il 21-11-1954. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

LIZZANELLO (Lecco) - Concorso per titoli ed esami al posto di Vice-Segretario-Ragioniere in prova, scadenza il 30-11-1954. E-

Al telegramma del M.I. R. Mons. Santin ha così risposto: Grazie di cuore. Abbiamo tutti perduto un grande amico. Amava ardentemente la nostra terra e la nostra gente istriana. Ci benedica tutto Iddio. Antonio Vescovo Trieste, 2 ottobre 1954.

Per i pensionati I pensionati degli Enti locali delle ex provincie italiane, profughi che ricevono la pensione dal Ministero del Tesoro, sono invitati a far presente ad inviare alla Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, Comitato di Milano, Via Rugabellà 9, il loro indirizzo comunicando: l'età, l'ente di provenienza, l'ammontare della pensione attuale e l'ammontare della pensione che dovrebbero percepire.

TACCUINO DEI CONCORSI

ROVIGO - Concorso per titoli ed esami a n. 1 posto di assistente presso il Reparto Chimico del Laboratorio Provinciale di Igiene e Profilassi di Rovigo, scade il 2-11-1954. Età massima anni 32, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

S. MARIA DELLA VERSA (Pavia) - Concorso per titoli al posto di applicato, scade alle ore 18 del 31-10-1954. Età minima anni 18, massima 30, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

VOLTERRA (Pisa) - Concorso per titoli ad un posto di Secondo Donzello ed a tre posti di Cantoniere, scade alle ore 12 del 18-10-1954. Età minima anni 18, massima 35, limite elevato ad anni 35 dalla legge 3-5-1910, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

VOLTERRA (Pisa) - Concorso per titoli a due posti di Guardia Urbana riservata ad invalidi militari di guerra, scade alle ore 12 del 18 ottobre 1954. Età minima anni 21, massima 30, limite elevato ad anni 35 dalla legge 3-5-10, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

GENOVA - Concorso per titoli ed esami al posto di Vice Direttore Sanitario, scade alle ore 12 del 30 novembre 1954. Età massima anni 45, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria degli Ospedali.

TIGLIANO (Lecco) - Concorso per titoli per il posto di applicato di segreteria, scade alle ore 12 del 25 novembre 1954. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

SAVIGNANO SUL RUBICONE (Forlì) - concorso per titoli al posto di Vigile Urbano Comunale, scade alle ore 12 del 30-11-1954. Età minima anni 21, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

MANTOVA - Concorso per titoli al posto di Segretario Generale, scade il 14-11-1954. Età minima anni 21, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

BORRIANA (Verelli) - Concorso per titoli per la nomina di un messo-cantoniere, scade alle ore 12 del giorno 6-11-1954. Età minima richiesta: anni 18 per il posto di applicato ed anni 21 per il posto di messo-cantoniere. Età massima anni 30 salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

OLBIA - Concorso per titoli ed esami per i posti di: Vigile sanitario, 2 vigili urbani, agente imposito di consumo, custode dello acquedotto, custode addetto alla pulizia del macello, custode addetto alla pulizia del mercato, muratore, fontaniere, bidella delle scuole elementari, scaden- te il 21-11-1954. Età minima anni 18, massima 35, salvo eccezioni di legge. Chiarimenti alla Segreteria Comunale.

LIZZANELLO (Lecco) - Concorso per titoli ed esami al posto di Vice-Segretario-Ragioniere in prova, scadenza il 30-11-1954. E-

Cento posti di capo tecnico di 3^a classe fra candidati muniti del diploma di perito elettricista, o di perito meccanico, o di perito chimico industriale, o di perito industriale tessile ecc. Sono escluse le donne.

Settecento posti di conduttore fra candidati muniti di diploma di scuola secondaria inferiore. Non sono ammesse le donne.

Milleduecentocinquanta posti di alunno d'ordine in prova delle stazioni. Fra candidati forniti di titoli di scuola secondaria inferiore o titolo equipollente. Sono escluse le donne.

Milleduecentocinquanta posti di operaio per il servizio materiale e trazione fra i candidati forniti della licenza elementare. Sono escluse le donne.

Milleduecentocinquanta posti di operaio con designazione a Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Cagliari, Verona fra i candidati forniti di licenza elementare. Non sono ammesse le donne.

za elementare. Non sono ammesse le donne. Diciotto posti di motorista per il servizio sulle navi traghetti dello Stretto di Messina fra i candidati muniti della licenza elementare e della patente di motorista navale di 1^a e 2^a categoria. E' necessario inoltre essere immatricolati nella gente di mare di 1^a categoria ed avere non meno di un anno di navigazione di altura nella marina mercantile o in quella militare con la qualifica di motorista navale.

Gli interessati troveranno nel supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 207 del 9 settembre 1954 dettagliate istruzioni ed i programmi dei relativi esami.

CONTRIBUTI per danni di guerra

La Gazzetta Ufficiale del 12 agosto, n. 183, pubblicata la legge 31 luglio 1954 n. 607, in forza della quale i contributi per la ricostruzione delle case distrutte da eventi bellici — previsti dalla legge 27-12-53 n. 968 — vengono concessi dal Ministero dei Lavori Pubblici.

La concessione degli indennizzi (senza obbligo di ricostruzione) resta di competenza del Ministero del Tesoro.

L'art. 8 dispone che «rimane, altresì, di competenza del Ministero del Tesoro — Direzione Generale Danni di Guerra — ai sensi della legge 27-12-1953 n. 968, la concessione dei contributi per la riparazione o ricostruzione di case di civile abitazione danneggiate o distrutte fuori dell'ambito del Territorio Nazionale».

I profughi giuliani e dalmati riceveranno, di conseguenza, i contributi dalla Direzione Generale Danni di Guerra.

Particolari agevolazioni sono previste per i profughi e per i legionari fiumani. Gli interessati potranno trovare ampie delucidazioni nel supplemento della Gazzetta Ufficiale n. 202 del 3 settembre 54 ove vengono riportati anche i programmi dei relativi esami.

Il Ministero dei Trasporti ha bandito i seguenti concorsi:

Ottanta posti di segretario fra i diplomati in maturità classica o scientifica o abilitati all'insegnamento elementare o in tecnica nautica. Non sono ammesse le donne. Le domande devono pervenire entro il 9 ottobre prossimo alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio Personale e Affari Generali, Concorsi) Roma Piazza della Croce Rossa.

Venti posti di segretario fra candidati muniti di abilitazione tecnica commerciale (ragioniere o perito commerciale). Non sono ammesse le donne.

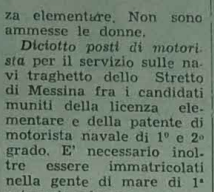
Settecento posti di sottoparo fra candidati muniti di diploma di maturità od abilitazione o titolo equipollente (istituto medio di 2^a grado). Non sono ammesse le donne.

Trenta posti di interprete di 3^a classe fra candidati forniti di diploma di maturità od abilitazione o titolo equipollente (istituto medio di 2^a grado). Non sono ammesse le donne.

E' richiesta la conoscenza delle lingue inglese, francese e tedesca.

Per dare storica documentazione dell'avvenimento sarà pubblicato dal Comitato un numero commemorativo, curato da Bruno Crevato Salvaggi e distribuito in omaggio a colleghi giuliani e marinari nonché a associazioni patriottiche. Accanto ai Cimeli sarà collocata una lapide bronzea (cospicuo dono del Comune di Venezia) la cui epigrafe dettata dal nostro storografo Giuseppe Quarantotto, suona:

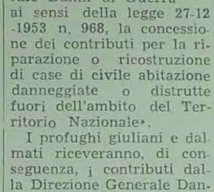
«Queste reliquie - del martirio di Nazario Sauro - qui fuggiasche da Pola - Affidano gli esuli giuliani e dalmati - alla materna pietà di Venezia - perché steno serbate - al di del ritorno.



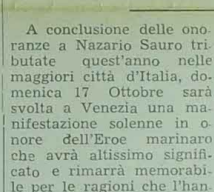
Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.



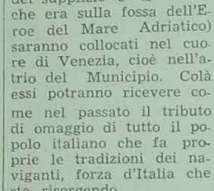
Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.



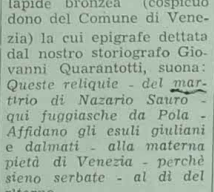
Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.



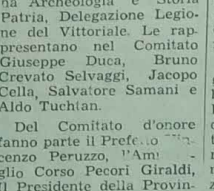
Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.



Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.



Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.

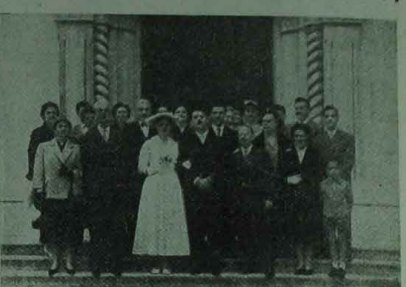


Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.



Portrait of a man in a suit, likely a representative of the exiles.

NOZZE VALENTI-SIVILOTTI



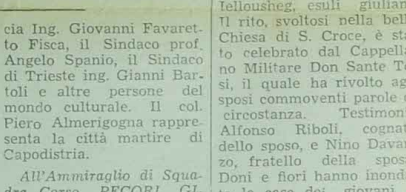
Wedding ceremony with a priest and guests.



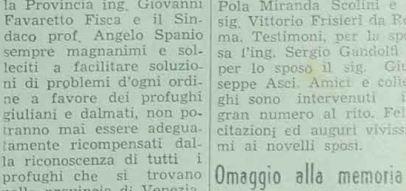
Wedding ceremony with a priest and guests.



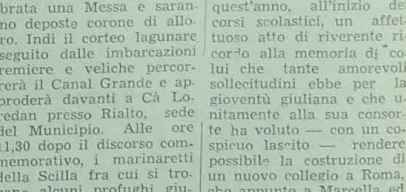
Wedding ceremony with a priest and guests.



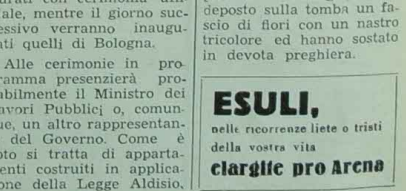
Wedding ceremony with a priest and guests.



Wedding ceremony with a priest and guests.



Wedding ceremony with a priest and guests.



Wedding ceremony with a priest and guests.



Wedding ceremony with a priest and guests.

CRONACHE DI CASA

Fine pietosa Pietosa è stata la fine che un crudele destino ha voluto riservare alla esule di Albano, Anna Maria Clapich, d'anni 46. Il giorno martedì 5 ottobre la donna, nel momento in cui si accingeva ad attraversare la strada in località Ponderoso a Trieste, dove risiedeva in via San Niccolò, veniva investita da un filobus e rimaneva grave-

mente ferita, per cui qualche ora dopo decedeva nell'ospedale di quella città. La povera donna, al momento della disgrazia, era diretta a partecipare alla manifestazione popolare per il ritorno di Trieste all'Italia e perciò recava appuntato sul petto un tricolore, lo stesso che aveva confortato la sua triste partenza dalla natia Albano. Doveva sposare fra poco un bravo operaio. Alla sorella e agli altri parenti così duramente colpiti dalla disgrazia luttuosa, inviamo le nostre condoglianze più accorate.

Fiori d'arancio

A Padova, il 4 corrente, si sono uniti in matrimonio la dott. Ambretta Davanzo con il Ten. Ferruccio Tellouzh, esuli giuliani. Il rito, svoltosi nella bella Chiesa di S. Croce, è stato celebrato dal Cappellano Militare Don Sante Tosi, il quale ha rivolto agli sposi commoventi parole di circostanza. Testimoni: Alfonso Riboli, cognato dello sposo, e Nino Davanzo, fratello della sposa. Doni e fiori hanno inondato la casa dei giovani i quali, festeggiatissimi, sono partiti per un viaggio in Sicilia. Auguri vivissimi alla bella coppia e felicitazioni alle Famiglie Tellouzh e Davanzo.

Il giorno 2 ottobre, alle ore 9, nella Parrocchia di Monte Sauro in Roma, si sono sposati la profugna da Pola Miranda Scolini e il sig. Vittorio Frisieri da Roma. Testimoni, per la sposa, una S. Maria Gandolfi e per lo sposo il sig. Giuseppe Aesi. Amici e colleghi sono intervenuti in gran numero al rito. Felicitazioni ed auguri vivissimi ai novelli sposi.

Il Prefeto Dr. Vincenzo Peruzzo, il Presidente della Provincia ing. Giovanni Favaretto Fiesca e il Sindaco di Trieste ing. Gianni Bartoli e altre persone del mondo culturale. Il col. Piero Almerigho rappresenta la città martire di Capodistria.

All'Anmiraglio di Squadra Corso PECORRI GIRALDI che fa parte del Comitato d'onore e che ha reso possibile la cessione dei Cimeli sacri al Comune di Venezia, vada con questo mezzo la riconoscenza del Comitato Esecutivo per le onoranze a Nazario Sauro.

Il programma delle cerimonie è il seguente: Alle ore 9,30 partirà il corteo delle rappresentanze, associazioni e gonfoloni del Comune di Trieste, dalla Riva degli Schiavoni per Lido dove a quel tempo Votivo che accoglie l'Ossa dell'Eroe sarà celebrata una Messa e saranno deposte corone di alloro. Indi il corteo lagunare seguito dalle imbarcazioni remiere e veliche percorrerà il Canal Grande e approderà davanti a Ca' Loggia presso Rialto, sede del Municipio. Alle ore 11,30 dopo il discorso commemorativo, i marinari della Scilla fra cui si trovano alcuni profughi giuliani e dalmati, scoppieranno i Sacri Cimeli.

Inaugurazione alloggi La Presidenza dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi ha fissato la data di inaugurazione di altri due nuovi complessi edilizi. Infatti il 23 ottobre gli alloggi di Firenze saranno inaugurati con cerimonia ufficiale, mentre il giorno successivo verranno inaugurati quelli di Bologna.

Alle cerimonie in programma presenzierà probabilmente il Ministro dei Lavori Pubblici o comunque, un altro rappresentante del Governo. Come è noto si tratta di appartamenti costruiti in applicazione della Legge Aldisio.

ESULI, nella ricorrenza liete o tristi della vostra vita ciarglie pro Arca

COME DOVREBBERO ESSERE LE SCUOLE PER GLI SLOVENI

CENTRALI DI PROPAGANDA DEL NAZIONALISMO JUGOSLAVO

Confessati in una serie di assurde richieste i fini cui tendono gli agitatori slavi a Gorizia

Nel leggere la stampa slovena, edita di Italia e confrontando il suo linguaggio e le sue esaltate farneticazioni con le sorprendenti concezioni espresse di recente dal parlamentare goriziano on. avv. Silvano Baresi sui rapporti con il vicino titina, ci siamo sentiti quasi divertiti. L'intemera che il nostro ex sottosegretario alla Difesa Nazionale ha creduto di dover rivolgere ad asseriti eccessi nazionalistici o patriottici dalla parte italiana, ha avuto nella stampa slovena un'accoglienza favorevole e simpatica e le lodi "al coraggio" del nostro parlamentare non sono state lesinate; come non è stata nel contempo lesinata la somministrazione di attacchi e di accuse all'Arena di Pola, cui il Demokracija, per esempio, imputa "una opera di avvelenamento della pace in questo territorio".

abitte all'insegnamento nelle scuole slovene, le quali arrivano a parlare tra di loro in... italiano dinanzi ai loro scolari, mentre talune di esse giungono al delitto di inviare i propri figli nelle scuole italiane. Sul treno di questa concezione che della democrazia dimostra di avere il sudolito Demokracija, egli seguita a correre verso le fantasie le più insensate, fino a domandare di sapere chi compila e detta i programmi delle scuole medie slovene in Italia. Probabilmente a compilarli vorrebbe essere lui, il Demokracija, o i suoi esaltati redattori, per poter farne un mezzo e uno strumento per la propaganda nel Goriziano delle rivendicazioni nazionalistiche slave. Con questi begli arnesi fra i piedi e con tutte le altre centrali e centralini dell'aggressivo e suntuoso nazionalismo installati in questo nostro territorio a confine, l'on. Baresi si illude tuttavia, e vorrebbe illuderci il prossimo, di poter arrivare, volenti o nolenti, ad un amichevole accordo con un certo numero di altri egomane. Potremmo con un certo sforzo arrivare a comprendere le buone intenzioni che hanno ispirato il no-

Nozze in Australia



Matrimonio nel Mondo Nuovo: Luciano Bendarichio, nato trent'anni fa a Dignano d'Istria, di professione meccanico motorista, in Australia dal 24 giugno 1950, ha coronato il suo sogno d'amore portando all'altare, il 18 settembre scorso la gentile signorina Miranda Cheri, di 24 anni, profuga da Pola. I genitori dello sposo, Benedetto Bendarichio con la consorte Damiana Valerio, residenti a Gorizia, presso le casermette di via Montebello 59 e tutti gli amici, ai quali ci associamo inviamo tanti auguri alla coppia felice.

CARNEVALATA A CAPODISTRIA per celebrare la "grande vittoria"

Beltram ha sentenziato che ormai vengono sicuramente a cadere tutte le aspirazioni italiane sulla Zona B

Mercoledì scorso sono state fatte affluire a Capodistria, da tutti i centri della Zona B e del resto dell'Istria, masse di contadini per celebrare la "vittoria" ottenuta dalla Jugoslavia. Alle 11 del mattino dal balcone del Municipio hanno parlato i due capocchia titini Juli Beltram per gli sloveni e Abram in italiano, nonché altri scagnozzi minori, Beltram ha espresso «la gioia per il successo con cui si è conclusa la lotta condotta da nove anni per il TLT». Egli ha messo in risalto «l'aspra battaglia sostenuta dalla Jugoslavia che ha dovuto combattere sempre da sola (e gli appoggi ottenuti dagli anglo-americani dove le mete)», dopo di che ha affermato che «con questo accordo vengono a cadere definitivamente tutte le aspirazioni italiane sulla zona B». In compenso, ha sottolineato il papaverino titino, «gli jugoslavi si sono vieppiù avvicinati a Trieste (purtroppo) e l'Italia ha dovuto riconoscere gli interessi della Jugoslavia in questa città». Da ultimo ha calcolato molto sul grande successo conseguito dalla Jugoslavia col aver ottenuto lo speciale statuto per la minoranza slava, mentre nessun accento ha fatto alla reciprocità di tale statuto per la minoranza italiana in Jugoslavia. Meritava comunque riportare le interpretazioni date dagli autorevoli portavoce titini allo accordo italo-jugoslavo per Trieste, perché i nostri lettori possano farsi un'idea dello spirito col quale i negoziatori jugoslavi lo hanno accettato. La perdita definitiva della Zona B per l'Italia e l'ulteriore balzo in avanti dei predoni titini sul golfo di Trieste, sono i fatti concreti che più contano per la Jugoslavia. Tutto il resto è materia secondaria.

quell territorio di una situazione inaccettabile, dove parlare di diritti dell'uomo, di libertà umana, di rispetto della persona, dei suoi beni e della sua libertà di pensiero e di associazione, viene considerato e giudicato un reato.

NOZZE

Si sono uniti in matrimonio il 9 ottobre a Stradella, la gentile signorina Carla De Scalzi e il dott. Luigi Muggia, profugo da Pola. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

ELARGIZIONI

Nel decimo anniversario della morte del loro caro indimenticabile Lino Pllato, la moglie Mary, il cognato Gino e fam. De Rossi (Buenos Aires) elargiscono Lire 5000 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro cugino Gildo De Rossi, deceduto a Roma, Mary e Gino De Rossi elargiscono Lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria della cara zia Antonia De Rossi, i nipoti Mary e Gino De Rossi (Buenos Aires) elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di mons. Marcello Labor, la famiglia Uberti-Tentor elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio.

In segno di cordoglio per la morte di mons. Marcello Labor, il preside prof. Attilio Craglietto elargisce Lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria della defunta concittadina Rita Fabretto, Giovanni Brea elargisce Lire 500 pro Arena.

Per onorare la memoria di Anna Krischan ved. Laube e fratelli elargiscono Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della indimenticabile maestra Concetta Zini, i familiari elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del caro cognato e genero la famiglia Barbosso di Fossalta di Piave offre Lire 1.000 pro Arena e Lire 1.000 pro orfanelli di S. Antonio.

In memoria della loro indimenticabile zia Rita, Lily e Lucio Fabretto da Roma elargiscono Lire 1.000 pro Arena.

Labignan Giovanni ha elargito Lire 1.000 (direttamente versate) per onorare la memoria della cara e buona zia Antonia ved. De Rossi, a favore della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albano.

La Signora Anita Zamolà ved. Godin nell'impossibilità di poterlo fare personalmente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo immenso dolore per la perdita del suo amato Eugenio.

La Signora Anita Zamolà ved. Godin per onorare la memoria del marito Eugenio Godin, ha versato la somma di Lire 1.000 a favore delle opere assistenziali del Comitato di Milano.

Pasquale De Simone Direttore responsabile. Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

Nel settimo anniversario della morte del profugo da Pola FRANCESCO DAZZARA scomparso a Rapallo l'11 ottobre 1947, lo ricordano con profondo dolore la moglie Maria e il figlio Roglondo.

Buenos Aires, 11 ottobre 1954.

Il 1 ottobre 1954, alle ore 22, morì inesorabile stroncava la ancor indomita volontà di vita e di lavoro di

ANTONIO AGOSTINELLI

Lo annunciano la moglie Carmen Barbosso, la figlia Laura col marito ing. Aldo De Lorenzi e la diletta Maria Raffaella, il fratello Agostino, suoceri, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo domenica 3 ottobre, alle ore 14, partendo dall'abitazione in Via D. Chiesa 3 (Parco Roeca).

Conegliano, il 5 ottobre 1954.

TONI OLTRAGGIOSI E BEFFARDI DELLA STAMPA TITINA

I "GRANDI SACRIFICI" fatti dalla Jugoslavia

A titolo di contributo per il consolidamento della pace sarebbe stata "ceduta", all'Italia "vinta", la città di Trieste, nella speranza che così finisca finalmente ed una volta per sempre il nostro "sciovinismo irredentista,"

Nel momento in cui le nostre fonti responsabili davano l'annuncio della imminente firma degli accordi di cui quasi si sarebbe data «soluzione provvisoria» al problema di Trieste, anche i circoli ufficiali di Belgrado si inoltravano nel campo dei commenti, nei quali, contrariamente a quanto era avvenuto in passato, davano manifesta espressione della loro soddisfazione per la raggiunta composizione «per la quale la Jugoslavia — è stato precisato — ha dimostrato il massimo della comprensione». E perché al riguardo non ci fosse possibilità di equivoci, il commento ufficiale di Belgrado aggiungeva testualmente: «Non si deve, poi, dimenticare che con questo accordo la Jugoslavia ha dimostrato di essere disposta a fare grandi sacrifici. Fedele al principio della pacifica (!) soluzione delle questioni controverse (infatti un anno fa Tito minacciò la guerra se

la soluzione non fosse stata conforme alle sue prepotenti pretese - n.d.r.) e nel desiderio di contribuire alla creazione delle condizioni necessarie ad una amichevole (sic!) collaborazione con il vicino Paese, la Jugoslavia è disposta a cedere (sic!) all'Italia vinta (!!) la città che è stata liberata dal suo esercito, ossia una parte del suo territorio nazionale».

Bello e quanto mai amabile è quel delicato richiamo all'Italia «vinta» di fronte alla vittoriosa Jugoslavia titina che, per ansioso amore di pace è arrivata al sublime sacrificio di rinunciare a una parte del suo territorio nazionale, che sarebbe la zona A con Trieste, a non dire del Goriziano e del Friuli ai quali con uguale sionismo altruistico ha per ora rinunciato. Mentre l'usurpazione di tutta l'Istria e del resto della Venezia Giulia subita dall'Italia e consumata dai predoni titini, è per Bel-

grado un'azione garbata e civile, il semplice rivalsa del vincitore verso il vinto anche se in aperta violazione dei diritti dei popoli. Ma poiché per Belgrado, sempre in vena di scherzatura, la parte sacrificata è la povera Jugoslavia, il mondo deve sapere per quali ragioni e a qual fine essa Jugoslavia si accontenta, poverina, d'ingoiare definitivamente la zona B e di mettere le mani anche sulla propagande meridionale della zona A, tanto per far arrivare il suo alito di amore pacifista sul golfo di Trieste. La spiegazione fornita in proposito dai circoli ufficiali belgradesi è la seguente: «Questo sacrificio (sic!) viene fatto dalla Jugoslavia quale contributo al consolidamento della pace, alla eliminazione delle ragioni di contrasto fra la stessa Jugoslavia e l'Italia, nella speranza che quest'ultima liquidi con una politica ragionevole e democratica (!!) lo sciovinismo

va del «rallegrante» inizio della nuova marina mercantile slovena (!). Che la minuziosa quanto ambiziosa e nazionalistica repubblicetta della Slovenia aneli a diventare una potenza navale, è affare che ci riguarda relativamente; più come fenomeno di una megalomania che sta procurando alla Repubblica titina grattacapi e seccature per gli urti e le frizioni che ne derivano nel governo centrale. La cosa merita invece maggiore attenzione, quando si apprendono lo spirito e le intenzioni con i quali la nuova marina mercantile slovena comincia a nascere e prosperare. La società armatrice «Slovenija Linija» ha la sede amministrativa a Lubiana, e quella d'armamento a Pirano e stando a quanto ne riferisce il «Primorski», essa sta acquistando navi mercantili in Inghilterra e altre prevede di far costruire nei cantieri jugoslavi da 10.000 tonnellate. E a commento di queste notizie, l'organo titino aggiunge: «I servizi istituiti dalla nuova società toccheranno naturalmente anche il porto di Trieste e contribuiranno, così, ad aumentare le scarse linee marittime di cui questo dispone. La concorrenza del porto di Pirano, o meglio di quello di Capodistria per il quale esiste un progetto di massima di ampliamento, sarà certamente sensibile nei confronti di Trieste. Si esclude che Capodistria e Pirano pensino di assorbire parte del traffico austriaco od altro, almeno per il momento (sic!), ma comunque quello che è certo è che il traffico sloveno non poggerà più su Trieste».

I MONUMENTI

«Vogliamo sperare non compromettere l'effetto desiderato, trascurando di raccogliere i grossolani insulti a noi diretti, per il fatto che per quanto sporche possano essere le nostre mani, non sono mai tanto quanto quelle di coloro che eressero i due sciagurati monumenti e di coloro che oggi, con tanta rivoltante inopportunita ne difendono la conservazione; sperando che le loro, di sanguisughe di migliaia di trucidati italiani, ad opera di quelli che nei due monumenti in discussione si è voluto glorificare proprio nelle giornate

L'INTESA,

(segue dalla I pagina)

RINGRAZIAMENTO

La Signora Anita Zamolà ved. Godin nell'impossibilità di poterlo fare personalmente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo immenso dolore per la perdita del suo amato Eugenio.

LUTTO ALBONESE

LA SCOMPARSA di nonna Antonia

Il Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albano, sede di Trieste, comunica a tutti gli albonesi che Nonna Antonia De Rossi, d'anni 91, si spense serenamente a Trieste la sera del 4 ottobre a.c., nella sua abitazione di via Negrelli, 4, assistita amorosamente dal figlio maggiore Giovanni De Rossi e dalla buona nuora Maria nata Gerbassi. Anche la figlia Lina vedova Zustovi, era presente durante gli ultimi momenti di vita della amata Madre. Il giorno grande dell'estinta, di ritorno viva nella sua Albano, non si è avvertito perché impedito dall'ingiustizia degli uomini. La sua salma è stata tumulata provvisoriamente nel Cimitero di S. Anna di Trieste e quanto prima verrà trasportata nella sua tomba al Campo Santo di Albano come era sempre suo ardente desiderio. Ai funerali, avvenuti il giorno 6 corrente, presero parte molti parenti e concittadini di Albano; il Consiglio direttivo della Società Operaia di Mutuo Soccorso albonese intervenne con la bandiera d'Albano. Gli albonesi, tutti residenti a Trieste unitamente agli associati alla Associazione di M. S. inviano le più sentite condoglianze ai familiari della cara estinta.

IN MEMORIA DI CONCETTA ZINI

Il giorno venti ottobre, ricorre un anno dal giorno in cui, Tu, indimenticabile Concetta, te ne volasti verso la schiera degli spiriti sereni. Sei passata come un angelo in mezzo al mondo dei bimbi, ai quali, con la grazia della Tua materna dolcezza, infiorasti la innocente esistenza. Sei passata dall'ambito dei triboli, lasciando rimpianti inesauriti e nobili ricordi in tutti coloro che Ti conobbero e amarono.

Se i bimbi, dato che l'infanzia gode del divino dono della spensieratezza, avranno potuto attenuare il loro affetto per Te donandolo ad altra materna insegnante, nei più però, ritornerà con gli anni il ricordo del magistero, dell'esempio e dell'incantevole sorriso della maestra Concetta, sorriso pieno di amore e di abnegazione, che come uno zampillo tenero, continuerà a operare in tutti, nella vita e nella parola.

Noi Tuoi congiunti, o dolce Concetta, cerchiamo la dimenticata tua bellezza morale che già in Te ebbe forza a blandire ogni dolore e avversità.

AMARO ZARA il digestivo più efficace. Antica Ditta ROMANO VLAHOV - Fondata a ZARA nel 1861

PICCOLA CRONACA DA OLTRE CONFINE

A lieto simposio

Il giorno 30 settembre, Tito è stato preso dal desiderio di trascorrere la settimana a Pola Radunati i suoi fidi nell'isola di Brioni, uomini politici e militari, ne ha fatto una buona imbarcata e sul far della sera la gaia brigata ha salpato alla volta della Arena. Per rendere festosa la visita serotina del dittatore, le autorità popolari cittadine avevano fatto rimorchiare alla riva un gruppo di gente coll'ordine di gridare «vivo Tito» e «Pula je nas». Gli ospiti, compiaciuti per tanto spontaneo entusiasmo popolare, hanno sorriso felici e poi hanno raggiunto il poco distante Albergo Riviera, sul viale della Stazione, per consumarvi una ricca cena, con l'uso di pane bianco, quello nero e cattivo essendo riservato al popolo lavoratore. Le autorità popolari, in premio delle loro prestazioni fornite nella fausta circostanza, sono state invitate a sedersi allo stesso tavolo. I camerieri che hanno servito a tavola, hanno rivelato che gli eccezionali commensali si sono rimpinzati a strappatrippa e parecchi di loro apparivano alla fine gonfi come otri. A questo fatto si deve la partenza avvenuta in condizioni assai più discrete e senza la presenza di testimoni.

Tutto da rilare

Gli esperimenti comunisti in Jugoslavia, che nella socializzazione delle fabbriche e delle aziende economiche pretendevano di

trovare il maggior successo, hanno dato finora un risultato disastroso. La cosiddetta «criminalità economica», ha preso infatti tali proporzioni, da rendere necessari nuovi provvedimenti che peraltro ancora non si sa di che genere saranno. A Fiume, per esempio, il giornale locale «La Voce del Popolo» parla di panico fra la burocrazia e i dirigenti, di piaghe da sanare e di malversazioni e ruberie da reprimere. Rivela ancora che ha preso radici la concezione che rubare alla proprietà collettiva non è un furto, perché ormai la proprietà è di tutti e di nessuno. Intanto non passa giorno che in tutte le aziende non si scoprono malversazioni e imbrogli. Un gruppo di operai della fabbrica «Monter» comparso in tribunale per avere rubato notevoli quantità di piombo e stagno, hanno detto che non esisteva alcun controllo e nessuno chiedeva conto dell'impiego dei materiali. Alla «Preharna» il capomagazziniere di poco assomigliava a quello finito in prigione, ha fatto ora la stessa fine. Più onesto è stato il magazzino della azienda «Duhau» che comparso in Tribunale per malversazioni, ha candidamente ammesso che lo avevano voluto mettere per forza in quel posto, benché non possedesse iniziativa né la necessaria capacità di lavoro.

Panico fra la gente

In Jugoslavia regna una psicosi di preoccupazione

Poche le corecelle

Un indice del disinteresse e dell'assenteismo delle masse popolari verso il regime di Tito, è stato offerto dai risultati dei comizi degli elettori di Fiume per il Consiglio dei produttori. Benché la famosa Unione Socialista del popolo lavoratore, appendice del Partito comunista, si fosse impegnata in una campagna capillare di propaganda per chiamare ai comizi gli elettori, questi vi hanno risposto in misura esigua, poco più del 20 per cento. Questo risultato ha allarmato le gerarchie e la stampa che ne ha dato notizia, esorta a rafforzare le agitazioni e l'attività politica fra le masse, per svegliarle dal torpore in cui sono cadute.

Strani alleati

Penosa impressione producono in Jugoslavia le notizie che periodicamente provengono dalla Grecia e dalla Turchia, sul trattamento che quei governi e le rispettive autorità riservano ai comunisti. In Grecia ogni tanto ne impicciano un paio di meno, cacciandone in buon numero all'ergastolo. Come si sa, nei due paesi il Partito comunista è messo al bando della vita politica e i suoi aderenti eliminati con la forza o con l'imprigionamento. Perciò in Jugoslavia l'opinione pubblica si domanda come il regime di Tito che si proclama

Il doppio gioco

Alla vigilia della firma dell'infelice accordo di Londra per Trieste, il «Primorski Dnevnik» ha scritto: «Noi affermiamo ancora una volta che la soluzione triestina sarà giusta ed equa solo quando la città apparterrà al suo retroterra che l'ha edificata e sviluppata. Solo allora saranno realizzati gli scopi della nostra lotta e dell'intera popolazione lavoratrice». Perciò l'organo sloveno ha approvato lo scioglimento del Partito comunista titino nella zona A, in quanto i suoi dirigenti e attivisti potranno, secondo il loro non troppo segreti disegni, infiltrarsi in altre organizzazioni triestine, per continuare l'azione di prima, volta a «realizzare gli scopi della loro lotta». Resta ora da vedere se, col ritorno di Trieste all'Italia, il «Primorski» potrà seguire nella sua azione antitaliana.

Il doppio gioco

Alla vigilia della firma dell'infelice accordo di Londra per Trieste, il «Primorski Dnevnik» ha scritto: «Noi affermiamo ancora una volta che la soluzione triestina sarà giusta ed equa solo quando la città apparterrà al suo retroterra che l'ha edificata e sviluppata. Solo allora saranno realizzati gli scopi della nostra lotta e dell'intera popolazione lavoratrice». Perciò l'organo sloveno ha approvato lo scioglimento del Partito comunista titino nella zona A, in quanto i suoi dirigenti e attivisti potranno, secondo il loro non troppo segreti disegni, infiltrarsi in altre organizzazioni triestine, per continuare l'azione di prima, volta a «realizzare gli scopi della loro lotta». Resta ora da vedere se, col ritorno di Trieste all'Italia, il «Primorski» potrà seguire nella sua azione antitaliana.